



Don FOLLI

Una lezione di coraggio e di carità

E' stata una di quelle figure che nella loro umiltà ha lasciato solchi profondi. Come i contadini, che lui, proveniente da una famiglia agiata e borghese, aveva tanto aiutato nelle loro lotte di riscatto, ha ben seminato, con gesti ampi e sapienti. E il suo seme è stato di qualità evangelica. Ricorda uno dei giovani che nella parrocchia di Voldomino gli si raccolsero attorno, trascinati dalla sua personalità notevole, ma rispettosa della loro libertà di coscienza: "Egli non si era mai sforzato di fare proseliti politici; mirava infaticabilmente, come un vero maestro, ad educare in noi giovani di allora dei cristiani veri e dei cittadini liberi. Quando i tempi tristi domandarono a ciascuno un contributo e una presa di posizione senza equivoci di fronte ai principi di libertà, dignità e carità cristiana, allora ben compromessi, don Folli continuò senza che nessuno si meravigliasse e quasi senza il bisogno di nascondersi".

Don Piero Folli, parroco a Carnisio dal gennaio 1915 al 1923, è una di quelle tante persone la cui storia va scritta in caratteri d'onore per aver rischiato quotidianamente la vita durante l'ultimo conflitto mondiale allo scopo di salvare la vita a chiunque glielo chiedesse, centinaia di ex prigionieri alleati, ebrei che avevano solo il "bagaglio" di essere delle persone e quindi per lui fratelli. Era uno di quei sacerdoti che stavano dalla parte degli umili e non poneva il problema della sua vita. "Sono molti i testimoni che hanno raccontato della sua opera - scrive lo storico Pierangelo Frigerio - Gli ebrei venivano nascosti nella sua casa e in abitazioni fidate e di notte venivano accompagnati dalle "guide" per i viottoli e i passaggi che consentivano l'entrata nella Confederazione elvetica, eludendo i controlli sulla frontiera". A sottolineare quanto la figura di don Piero sia ancora ricordata basti pensare che anche quest'anno nel giorno della memoria, il 27 gennaio, gli è stata dedicata una serata a Brezzo di Bedero. Basti

pensare che l'8 marzo del 1998, a cinquant'anni dalla sua morte, la chiesa parrocchiale di Santa Maria Assunta a Voldomino Superiore durante la messa di suffragio era ancora piena di gente che non aveva dimenticato quel sacerdote che, "anello della rete di soccorsi, diretti da Indro Montanelli - scrive Aldo Mongodi - aveva salvata quella fiumana di fuggiaschi, perseguitati e braccati dalle leggi razziali. Tra essi, assieme a molti personaggi illustri, la vedova dello scrittore Pitigrilli ospitata nel campanile con il suo figlioletto prima



La vedova dello scrittore Pitigrilli sulla tomba di don Folli.

dell'approdo oltre confine. "Gli diede il Signore un cuore grande come l'arena del mare", fu voce autorevole ai suoi funerali".

Quando giunse a Caldana nel 1915, a 34 anni, undici anni dopo la sua ordinazione sacerdotale e dopo essere stato coadiutore a Cislago e Tradate, era già preceduto dalla fama di prete battagliero, seguace in Valsassina e in Lomellina del "bolscévico bianco", Guido Miglioli, che lottava per rendere più vivibili le condizioni dei contadini. A Cislago don Folli fu alla testa degli scioperi operai delle filande, a Caldana - come si legge nel Cronichon - impiantò uno stabilimento nel quale si riparavano e si accomodavano divise militari ritornate dal fronte di guerra. Terminato il con-

flitto lo stabilimento continuò, cambiando articoli di lavorazione: si lavorava in biancheria da donna. Direttore responsabile e proprietario il parroco. Con l'avvento del fascismo - continua il documento - mancò poco che anche don Folli non subisse l'olio di ricino, perché di idee quanto mai spinte, quale bolscevico bianco, ma fu costretto a ingurgitarlo all'ospedale di Cittiglio.

Apprezzato dal cardinale Ferrari - come ricorda Frigerio - dapprima fu trattato rudemente dall'arcivescovo Ildefonso Schuster, forse influenzato dalle interessate mormorazioni politiche; in seguito si ricredette e mostrò crescente stima nei suoi confronti". Negli anni Trenta aveva già favorito qualche espatrio clandestino, ma la sua opera si fece ancora più incisiva quando la sua parrocchia fu una delle basi "forti" dell'Oscar (Organizzazione Soccorsi Cattolici antifascisti ricercati) collegata - come scrive Franco Giannantoni - alla Delasem (Delegazione assistenza Emigrati israeliti), un'organizzazione ebraica di salvataggio che aveva la sua centrale a Genova presso il cardinale Boetto di Genova". "La rete - continua Frigerio - fu stroncata il 3 dicembre '43 quando una spedizione di quindici persone, con l'accompagnamento di don Gianmaria Rotondi, finì male; respinti alla frontiera e tornati a Voldomino, gli sventurati furono presi insieme a don Folli. Con lui i fascisti non osarono andare al di là delle percosse; mesi dopo, per intervento del cardinale Schuster, il sacerdote fu dimesso dal carcere di San Vittore e confinato a Cesano Boscone e Vittuone; poté rientrare in parrocchia ancora prima del 25 aprile, accolto con intensa commozione dal suo popolo. Incontrò Pio Alessandrini - poi deputato e senatore - che con lui aveva collaborato, nascondendo a villa Fonteviva gruppi di perseguitati e che era scampato per miracolo alla retata. "Non ho parlato", furono le rassicuranti parole del sacerdote nel momento in cui non era ancora scomparso il pericolo - scrive Frigerio - "Nessuno meglio di me poteva saperlo", commentò Alessandrini a distanza di anni.

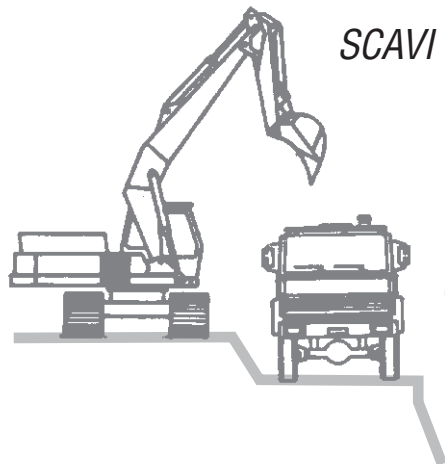
"Dedicò tutto se stesso al riscatto della povera gente" ricordava Mongodi, quando citava i rifornimenti di saccarina contrabbandiera negli istituti benefici milanesi.

Luino gli ha dedicato una via, lungo il fiume Tresa.

Federica Lucchini

Gian Paolo Novali

SCAVI E DEMOLIZIONI ROCCIA



Cocquio Trevisago (Va)
Via Mulini, 21
Tel. e Fax 0332.701259



ECOSPURGHÌ s.n.c.

Via Pradaccio, 23
Tel/Fax: 0332.666655
Laveno Mombello (VA)
e-mail: ecospurghisnc@tin.it

Bonifica s**E**rbatoi
Pulizia ba**C**ini
Video ispezi**O**ni
disinfe**S**tazioni
fitode**P**urazione
Idrosabbia**U**re
Lavori in ve**R**ticale
speleolo**G**ia
spurg**H**i
dis**I**ntasamenti